

Zamagni: «È il momento giusto per la nostra utopia»

Un'edizione speciale per le **Giornate di Bertinoro**, che compiono 10 anni. Tema del 2010: "Verso l'economia del benessere".

“VERSO L'ECONOMIA DEL BENESSERE". È questo il tema chiave scelto quest'anno per le Giornate di Bertinoro, organizzate, come ogni anno, da Aiccon (Associazione italiana per la promozione della cultura della cooperazione e del non profit). Un appuntamento importante per il terzo settore e la società civile, giunto al suo decimo compleanno. Stefano Zamagni, l'ideatore dell'evento, ripercorre la (lunga) strada della passività della domanda: anche loro devono cercare "un'alleanza" per rispondere alle esigenze di benessere. Luxottica ha da poco stipulato un accordo sindacale con i dipendenti in cui si prende in considerazione non più solo il lavoratore, ma la sua famiglia intera. E non è un caso isolato.

di **Andrea Barolini**

Economia, felicità, benessere. Se ci si volta indietro a guardare il terremoto finanziario degli ultimi due anni mettere insieme questi termini sembra quasi un'utopia...

È vero: può sembrare un'utopia. Ma di certo non un'ucronia. Può darsi, infatti, che non ci sia ancora un "luogo" (utopia), ovvero un Paese in cui tali concetti possano essere tradotti in realtà. Ma certamente non abbiamo sbagliato i tempi (ucronia): i temi delle Giornate di Bertinoro sono di straordinaria attualità.

Sta dicendo che siamo ancora lontani dalle applicazioni concrete?

Io sono ottimista. Per tre ragioni: primo, perché la gen-

te si sta stufando e il cosiddetto "paradosso della felicità" non è più solo un *curiosum* degli economisti. Secondo, negli ultimi 10-15 anni sta esplodendo il movimento dei consumatori socialmente responsabili. La stessa enciclica papale ne ha parlato: oggi "votare col portafoglio" è una pratica chiara a tutti, basti pensare al fenomeno dello *slow food*. Infine, per le stesse imprese, anche quelle capitalistiche, è finita l'epoca della passività della domanda: anche loro devono cercare "un'alleanza" per rispondere alle esigenze di benessere. Luxottica ha da poco stipulato un accordo sindacale con i dipendenti in cui si prende in considerazione non più solo il lavoratore, ma la sua famiglia intera. E non è un caso isolato.

Da molti anni il Pil è additato come uno dei colpevoli di una distorsione nell'informazione riguardante la reale capacità dell'economia di generare benessere. Di indicatori alternativi ne sono stati proposti a decine: perché nessuno si è affermato?

Perché c'è stata una demonizzazione. Si tratta di un clamoroso autogol. Io non demonizzo il Pil: dico che è insufficiente. Sia chiaro: credo alla buona fede dei movimenti della decrescita, ma dico che secondo me fanno

“Il benessere ha due dimensioni: una materiale, e per calcolarla il Pil va bene. Ma per la dimensione culturale, spirituale, servono nuovi strumenti di misurazione”

parliamo con l'ideatore dell'evento.

il gioco dell'avversario, perché aumentano la paura della gente. L'approccio giusto è quello che va oltre e non contro il Pil. Bisogna puntare ad arricchirlo.

Eppure nessuno agli "alti livelli" ha accettato di utilizzare indicatori alternativi.

Ci vuole tempo. Il benessere ha una componente acquisitiva e una espressiva: la prima è la dimensione materiale e per calcolarla il Pil va bene, perché misura la capacità di un sistema di soddisfare i bisogni materiali: mangiare, bere, curarsi. Ma trascura la seconda: gli esseri umani hanno anche una dimensione culturale, spirituale, espressiva. Dobbiamo misurare questi aspetti intangibili.

Una delle vostre sessioni è dedicata al credito al Terzo settore: quest'ultimo ha patito più o meno degli altri il credit crunch?

Il Terzo settore patisce il credit crunch da sempre, perché i suoi attori sono sempre stati esclusi dall'attività finanziaria, considerata uno strumento del Pil. Dobbiamo

capire che per produrre beni intangibili serve anche la finanza ed eliminare l'idea che la finanza sia intrinsecamente "sporca": ricordiamoci che la prima Borsa nacque a Firenze alla fine del '400 e per 150 anni funzionò proprio come Borsa sociale. Se ora è degenerata è colpa delle nostre scelte.

Le Giornate di Bertinoro compiono dieci anni: l'anniversario cade in un momento di grandi trasformazioni. C'è però anche il rischio che alla fine "tutto cambi affinché nulla cambi"?

Rispondo con dei dati. Nel 2004 usciva il libro "Economia civile", oggi è stato tradotto in quattro lingue. Nel 2009 è uscito il "Dizionario di Economia civile", al quale hanno lavorato 50 studiosi italiani. Il prossimo anno sarà pubblicato un testo universitario di microeconomia applicata all'Economia civile. Quest'anno il tema ha fatto parte delle tracce scelte per gli esami di maturità in Italia. E negli Usa la Civil economy popola. Questi sono fatti. E dicono che l'idea si sta diffondendo. ■



APPUNTAMENTO

DECENNALE
LE GIORNATE
DI BERTINORO
PER L'ECONOMIA CIVILE



8 - 9 ottobre
BERTINORO (FORLÌ)
VERSO L'ECONOMIA
DEL BENESSERE
Le Giornate
di Bertinoro
per l'economia civile
X edizione
legiornatedibertinoro.it

Stefano Zamagni,
economista
all'università
di Bologna, è presidente
dell'Agenzia
per le Onlus.

APPUNTAMENTO

